



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 - Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica delle Palme. – 14 aprile 2019

Liturgia della Parola: °Is.50,4-7; **Fil.2,6-11; ***Lc.22,14-23,56

La preghiera: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

All'inizio della **Settimana Santa** la lettura della passione secondo Luca ci introduce nel mistero Pasquale che mediteremo più ampiamente nel triduo. A questo racconto tutti gli anni fanno da introduzione e chiave interpretativa: il terzo dei quattro canti del Servo di Jahweh e l'inno cristologico della Lettera ai Filippesi.



Pur se basato sul più antico racconto della passione riportatoci da Marco, Luca introduce nella narrazione elementi, personaggi, vicende che gli sono proprie così da conferire allo svolgersi degli ultimi eventi terreni di Gesù un tono particolare e offrirne un'altrettanto particolare lettura.

Quello di Luca è un racconto caratterizzato da un tono personale ed esortativo: è il racconto di un discepolo che rivive la storia del suo maestro e Signore non con lo sguardo freddo del testimone imparziale e distaccato, ma con quello di chi si sente profondamente toccato e coinvolto. Così Luca più volte manifesta l'innocenza di Gesù; evita di riportare particolari offensivi o crudeli; esalta le relazioni personali che anche in questa tragica sequenza di avvenimenti Gesù riesce a stabilire con le persone che gli sono accanto e che divengono spesso consolazione e perdono.

Nell'arresto al Getsemani Luca si sforza di mettere in luce la grandezza d'animo di Gesù: ammonisce Giuda sul tradimento che sta compiendo; impedisce ai discepoli di difenderlo con la spada; risana il servo del sommo sacerdote ferito da uno dei suoi discepoli; invita coloro che lo stanno arrestando a rientrare in se stessi e a riconoscere la dimensione diabolica del loro gesto «è l'impero delle tenebre».

Nel processo davanti alle autorità giudaiche, Luca raccontando prima il rinnegamento di Pietro e il suo pentimento e poi gli oltraggi delle guardie, l'interrogatorio e la consegna a Pilato.

Perciò pone a suoi lettori la domanda sull'atteggiamento giusto che il discepolo dovrebbe tenere davanti alla persecuzione e, mentre mette in guardia dal rischio del rinnegamento, offre delicatamente la speranza del perdono.

Il processo davanti ai romani è l'occasione che Luca utilizza per riassumere i vari capi di accusa mossi a Gesù e mostrarne l'inconsistenza: Gesù è il giusto perseguitato, l'innocente portato in giudizio. Questo viene sottolineato e ribadito dalle ripetute ammissioni di Pilato ed anche l'invio di Gesù a Erode Antipa diviene ulteriore elemento di innocenza che, per contrasto, manifesta ancor di più la diabolicità del comportamento delle autorità giudaiche e della folla sobillata da loro. Per il discepolo è l'occasione per riflettere sulla possibilità reale di esser, innocente, chiamato a rendere ragione della propria fede e delle scelte conseguenti davanti ai tribunali, a non considerare se stesso più grande del proprio maestro.

La scena della salita al Calvario e della morte in croce è quella in cui Luca si distacca di più dalla traccia di Marco e Matteo. Ancor più fortemente è questo il momento di chiarire il «Vangelo del discepolo» e di manifestare l'efficacia della croce di Cristo per la conversione dei cuori. Così tanto Simone di Cirene che le donne che seguono Gesù più che testimoni sono figure esemplari che aiutano e incoraggiano il credente ad associarsi alla passione di Gesù. Simone che porta la croce dietro a Gesù riassume l'esistenza cristiana e le donne, di cui non viene menzionato il nome, riassumono con il loro atteggiamento: «stavano da lontano a guardare tutto questo» la prospettiva meditativa che si deve assumere per penetrare il senso degli avvenimenti.

Le parole di Gesù alle donne che lo seguono facendo lamento e la folla che torna a casa battendosi il petto divengono invito serio alla conversione. Ancor di più lo sono di parole di per-

dono che Gesù rivolge al Padre per i suoi persecutori e quelle di salvezza offerte al malfattore che, in croce anche lui, lo difende dagli schermi del suo complice, lo riconosce innocente e gli domanda di ricordarsi di lui nel suo regno.

Le ultime parole di Gesù per Luca, proprio perché ultime e quindi dotate di un particolare valore, comunicano l'abbandono perfetto e definitivo, la consegna piena, nelle mani del Padre e manifestano quell'atteggiamento filiale che dovrà esser fatto proprio dal discepolo sull'esempio di Gesù. Il commento del centurione «veramente quest'uomo era giusto» pone il sigillo finale all'innocenza del crocifisso.

Viene così pienamente alla luce l'intenzione lucana di rileggere la passione in modo che il senso fatti si renda manifesto attraverso le loro

ripercussioni interiori e nelle relazioni personali che si stabiliscono con Gesù, sia in positivo come Luca si augura che avvenga, ma anche in negativo come minacciosa possibilità sempre presente anche per il discepolo.

Così la passione di Cristo non viene raccontata in modo negativo: un incidente di percorso; il fallimento di un progetto di riforma religiosa; una serie di sfortunate coincidenze. Piuttosto è una realtà positiva in cui il credente, come avverrà per i discepoli in cammino verso Emmaus, può cogliere l'attuazione delle promesse salvifiche di Dio annunciate nelle Scritture e chi sia Colui che le porta a compimento attraverso la propria esistenza, attraverso la sua passione, morte e risurrezione. (*don Stefano Grossi*)

Inizia con la Domenica delle Palme la settimana suprema della storia e della fede. In quei giorni che diciamo «santi» è nato il cristianesimo, è nato dallo scandalo e dalla follia della croce. Lì si concentra e da lì emana tutto ciò che riguarda la fede dei cristiani. Per questo improvvisamente, dalle Palme a Pasqua, il tempo profondo, quello del respiro dell'anima, cambia ritmo: la liturgia rallenta, prende un altro passo, moltiplica i momenti nei quali accompagnare con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di vita di Gesù: dall'entrata in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena al mattino di Pasqua, quando anche la pietra del sepolcro si veste di angeli e di luce. Sono i giorni supremi, i giorni del nostro destino. E mentre i credenti di ogni fede si rivolgono a Dio e lo chiamano nel tempo della loro sofferenza, i cristiani vanno a Dio nel tempo della sua sofferenza. «L'essenza del cristianesimo è la contemplazione del volto del Dio crocifisso» (*C. M. Martini*). Contemplare come le donne al Calvario, occhi lucenti di amore e di lacrime; stare accanto alle infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli, nella sua

carne innumerevole, dolente e santa. Come sul Calvario «*Dio non salva dalla sofferenza, ma nella sofferenza; non protegge dalla morte, ma nella morte. Non libera dalla croce ma nella croce*» (Bonhoeffer).

Perché Cristo è morto in croce? Non è stato Dio il mandante di quell'omicidio. Non è stato lui che ha permesso o preteso che fosse sacrificato l'innocente al posto dei colpevoli. Placare la giustizia col sangue? Non è da Dio. Quante volte ha gridato nei profeti: «Io non bevo il sangue degli agnelli, io non mangio la carne dei tori», «amore io voglio e non sacrificio».

La giustizia di Dio non è dare a ciascuno il suo, *ma dare a ciascuno se stesso, la sua vita*. Ecco allora che Incarnazione e Passione si abbracciano, la stessa logica prosegue fino all'estremo.

Gesù entra nella morte, come è entrato nella carne, *perché nella morte entra ogni carne*: per amore, per essere con noi e come noi. E la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più perdute, e a Pasqua ci prende dentro il vortice del suo risorgere, ci trascina con sé in alto, nella potenza della risurrezione. (*p. Ermes Ronchi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Venerdì scorso, nella messa per i Comboniani, sono stati raccolti 1140 euro.

✠ I nostri morti

Lanni Rossella, di anni 63, via I° settembre 80; esequie l'8 aprile alle ore 14,45.

Taiti Antonietta, via Belli 25; esequie il 9 aprile alle ore 14,30.

Lunardi Anna, di anni 84, via Frosali 48; esequie l'11 aprile alle ore 9,30.

Meacci Dina, anni 90, residente in viale Ariosto, deceduta a Villa Solaria, dove era ricoverata.

Gubbini Elsa, anni 74. Deceduta nella sua abitazione via Garibaldi 235. Esequie il 13 a Foligno, la sua città natale.

AZIONE CATTOLICA IMMACOLATA E S. MARTINO

"Di una cosa sola c'è bisogno" Lc 10,38-42

Itinerario di catechesi aperto a tutti

Oggi Domenica 14 Aprile

Nel salone parrocchiale del chiostro della Pieve
Precedere nell'amore per generare (Lc 10, 1-12)

Ritrovo per le ore 19: si inizia con la cena condivisa e i vesperi alle 20. A seguire, proiezione della prima parte del film SILENCE, di M. Scorsese, che introduce il tema della serata.

ORARI TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 18 aprile

Ore 18 – MESSA IN COENA DOMINI

Altare della reposizione per l'adorazione nella Cappella della Misericordia, fino a mezzanotte.

VENERDÌ SANTO – 19 aprile

Ore 18 – COMMEMORAZIONE DELLA

MORTE DEL SIGNORE: celebrazione liturgica senza Messa, lettura della passione secondo Giovanni e Adorazione della Croce.

ore 15.00 in oratorio, Via Crucis dei bambini

Ore 21 – VIA CRUCIS: partenza dal circolo
AUSER ZAMBRA.

(con tempo incerto tutto in chiesa)

SABATO SANTO – 20 aprile

Benedizione delle uova:

ore 15 – 16 – 17 – 18

VEGLIA PASQUALE (messa)- ore 22.00

La Veglia Pasquale è la Messa: celebrazione della notte; con lucernario (inizio nel chiostro), liturgia battesimale, eucaristia.

PASQUA DI RESURREZIONE

s. Messe: 8.00 – 9,30 – 10.30 – 12.- 18.00

8,30: Suore M. Riparatrice in v.XIV luglio

10.00: s. Messa all'Auser la Zambra

10,30: s. Messa Cappella di S. Lorenzo al Prato

Nella Cappella delle suore di M. Riparatrice

GIOVEDÌ SANTO ore 18 s.messa "in coena Domini" – segue ADORAZIONE fino alle 22,30

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 22 Aprile

Sante Messe: alle ore 9,30 e alle ore 18,00.

Dal 22 al 25 aprile NON C'È messa alle 7.00

Giovedì 25 aprile: santa messa alle 9.30 per l'anniversario della liberazione.



CONFESSIONI

Un sacerdote sarà presente nelle aule delle confessioni. Altri si aggiungeranno secondo le necessità.

Lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17	8.00-11.00 16.00-18.00
Giovedì Santo 18 aprile (non al mattino)	Solo 15.00-17.45
Venerdì 19 e sabato 20	8.00-12.00 15.00 – 18.00

Giovedì Santo al Mattino i sacerdoti sono a Firenze per la **s. Messa Crismale** con il Vescovo, non saranno presenti in parrocchia.

ORATORIO PARROCCHIALE

Catechismo

Tutti i ragazzi del Catechismo sono invitati a partecipare Giovedì 18/4 alle ore 18,00 alle Messa in Coena Domini e alla Via Crucis venerdì 19/4 alle ore 15,00.

IV elementare: Lunedì 15 e martedì 16 alle 18 catechesi sulla cena pasquale ebraica, secondo la divisione comunicata ai gruppi.

IN ASCOLTO DEI GIOVANI

Colloqui sulla fede

Alcuni preti e giovani del territorio si incontrano, per ricucire un dialogo tra Chiesa e mondo giovanile, che spesso sembra interrotto o fatto di reciproci pregiudizi. Sarà possibile condividere desideri, paure, sogni ... per camminare insieme verso un mondo nuovo?

• Lunedì 15 aprile ore 21,00

Presso Parrocchia di S. Croce a Quinto

Vicariato Diocesi



Festival delle Religioni 2019

Firenze, Basilica di San Miniato al Monte
dal 26 al 27 aprile 2019

CAMMINO SINODALE

SULL'EVANGELII GAUDIUM

Sabato 4 maggio 2019 ore 15,30-19,00

Capire il cambiamento d'epoca don Armando MATTEO Teologo, docente Pontificia Università Urbaniana

Allo Spazio Reale a Campi Bisenzio

TUTTI INSIEME CON GIOIA

Venerdì 26 aprile alle ore 18,30 presso la sala del Centro San Martino incontro con **MADRE AMUTHA.**, per condividere il *Progetto Than-gachimadam* "Aiuta una donna per aiutare il suo bambino".

Dopo i saluti dei Sacerdoti e di Madre Amutha seguirà la **CENA INDIANA** per tutti.

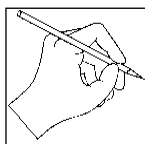
INCONTRO CON LA COMUNITÀ UCRAINA

Domenica 28 aprile Chiesa dei Santi Simone e Giuda via dei Lavatoi, 3 (davanti gelateria Vivoli)

Ore 9:00: Accoglienza 9:30: Santa Messa

Ore 12:00: Agape fraterna

Sono invitate le Parrocchie del Vicariato di Sesto e Calenzano. *Referente: •Paolo Aminti (S. Croce a Quinto) paolo.aminti@gmail.com*



APPUNTI

La vicenda a cui si fa riferimento risale ormai a 2 anni fa. Fa bene rileggerla.

Da Avvenire del mercoledì 31 maggio 2017 - Gigio Rancilio

Scritta pro aborto sulla chiesa, la reazione del parroco vola sui social

Lettera aperta di don Andrea Bellò sulla pagina Facebook della Parrocchia san Michele Arcangelo e santa Rita, a Milano, è diventata virale.

Questa è una piccola "brutta" storia ma che sta dando ottimi frutti. Arriva dalla pagina Facebook della Parrocchia san Michele Arcangelo e santa Rita, in zona Corvetto, periferia sud di Milano. E come tutte le notizie, soprattutto quelle che girano sui social, va verificata.

Al telefono la voce femminile che risponde al numero della parrocchia, appena dici che sei un giornalista, si irrigidisce un po'. E ti liquida con un "il parroco non c'è".

Sfoderi la voce più pacata che riesci a fare e spieghi: "Volevo soltanto sapere se la storia è vera e se la pagina Facebook della parrocchia è davvero vostra".

"Sì, è tutto vero. Ma il parroco non c'è". Il parroco è don Andrea Bellò, diventato famoso nelle ultime ore, suo malgrado, per un post Facebook che ha firmato e pubblicato sulla pagina della Parrocchia san Michele Arcangelo e santa Rita.

Ottenere 3700 reazioni, 307 commenti e 1590 condivisioni, per una pagina che normalmente registra 15 mi piace, è un record.

A colpire gli utenti è stata la reazione di don Andrea, dopo che il muro della sua parrocchia è

stato imbrattato con una scritta offensiva: "Aborto libero (anche per Maria)".

Il parroco ha deciso di scrivere su Facebook una lettera aperta all'anonimo "imbrattatore".

Eccola:

«Caro scrittore anonimo di muri, mi dispiace che tu non abbia saputo prendere esempio da tua madre. Lei ha avuto coraggio. Ti ha concepito, ha portato avanti la gravidanza e ti ha partorito. Poteva abortirti. Ma non l'ha fatto. Ti ha allevato, ti ha nutrito, ti ha lavato e ti ha vestito. E ora hai una vita e una libertà. Una libertà che stai usando per dirci che sarebbe meglio che anche persone come te non ci dovrebbero essere a questo mondo. Mi dispiace ma non sono d'accordo. E ammiro molto tua mamma perché lei è stata coraggiosa. E lo è tutt'ora, perché, come ogni mamma, è orgogliosa di te, anche se ti comporti male, perché sa che dentro di te c'è del buono che deve solo riuscire a venire fuori. L'aborto è il "non senso" di ogni cosa. È la morte che vince contro la vita. È la paura che vince su un cuore che invece vuole combattere e vivere, non morire. È scegliere chi ha diritto di vivere e chi no, come se fosse un diritto semplice. È un'ideologia che vince su un'umanità a cui si vuole togliere la speranza. Ogni speranza. Io ammiro tutte quelle donne che pur tra mille difficoltà hanno il coraggio di andare avanti. Tu evidentemente di coraggio non ne hai. Visto che sei anonimo. E già che ci siamo vorrei anche dirti che il nostro quartiere è già provato tanti problemi e non abbiamo bisogno di gente che imbratta i muri e che rovina il poco di bello che ci è rimasto. Vuoi dimostrare di essere coraggioso? Migliora il mondo invece di distruggerlo. Ama invece di odiare. Aiuta chi è nella sofferenza a sopportare le sue pene. E dai la vita, invece di toglierla! Questi sono i veri coraggiosi! Per fortuna il nostro quartiere, che tu distruggi, è pieno di gente coraggiosa! Che sa amare anche te, che non sai neanche quello che scrivi!

Io mi firmo: don Andrea»

Che una Chiesa venga imbrattata da scritte offensive, purtroppo non è una novità. E nemmeno che un parroco usi i social per cercare un dialogo con un aggressore. E non è una novità nemmeno che un sacco di persone plaudano alla sua scelta.

Ciò che è nuovo, anzi rinnovato è il coraggio del gesto di don Andrea. La bellezza di questo gesto. L'esempio di questo gesto.